

**Diritto
& rovescio**

di FRANCESCO
ROTONDI



IMPRONTE DIGITALI CONTRO I FURBETTI

I FURBETTI del cartellino, purtroppo, li conosciamo tutti. Ma di fronte al provvedimento pensato dal Ministro Giulia Bongiorno (nella foto), ossia l'utilizzo legittimo delle impronte digitali sono, invece, da analizzare le curiose affermazioni di controparti politiche, sindacalisti e alcuni giornalisti. Il concetto espresso dal Ministro è assai chiaro e semplice: invece che pensare al solo evento 'punitivo' - come nelle migliori famiglie - pensiamo e proviamo concretamente a prevenire. E in questo caso la tecnologia ci può aiutare. Per me il significato giuridico e fattuale è chiarissimo: non servono a nulla le dichiarazioni di indignazione, di richiamo alla moralità, di condanna più o meno sentita (furbetti in fondo lo siamo un po' tutti).

È ARRIVATO il momento di non pensare alla sola sanzione, poiché lascia sempre aperto lo spiraglio di poterla fare franca. La vera riforma punta alla prevenzione. Utilizziamo le tecnologie non per punire, bensì per prevenire ed ottenere ciò che la Pubblica Amministrazione, alla stregua di qualsiasi altra impresa privata, in fondo vuole: la prestazione. Le reazioni alla proposta sono tante: c'è chi dice «sceriffo», «la spara grossa», «la



Madia aveva già fatto», e i sindacati che dichiarano «brutto segnale per chi fa il proprio dovere». Siamo veramente al paradosso, al tentativo finale di salvaguardare i furbetti, i raccomandati, i fannulloni. Penso invece che chi fa il proprio dovere sarà solo contento di non dover fare lo sceriffo con i propri colleghi,

col superiore gerarchico. Abbiamo la tecnologia, usiamola anche per ottenere rispetto delle obbligazioni ed onestà. Fino ad ora la tecnologia ha semmai aiutato ad evadere dalle proprie responsabilità ed obbligazioni, se diversamente e legalmente utilizzata può aiutare il sistema ad ottenere il rispetto degli impegni e del prossimo, perché no?

UN'ULTIMA annotazione è per coloro che dicono che «c'è già tutto». In realtà non sanno proprio niente e come al solito si dà spazio all'ignoranza. Il problema processuale della raccolta delle prove è sempre lì, in agguato a tutela proprio dei furbetti ed a danno delle persone e dei lavoratori onesti.

Per una volta, invece di far parlare politici e sindacalisti, proviamo a sentire e pubblicare il parere dei lavoratori costantemente presi in giro dai colleghi raccomandati e fannulloni. Ma, come sappiamo, questo è il nostro Paese. Anche di fronte ad un provvedimento giusto vi è chi trova modo di criticare facendo (indirettamente) il gioco dei furbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

